

**Renzi:
a Gentiloni
ho lasciato
un tesoretto**

Zegarelli - Lombardo P. 8

Renzi avvisa Padoan: niente tasse, è anche la strategia di Gentiloni

● Oggi il ministro dell'Economia vede i senatori dem
L'ex segretario: no aumento dell'Iva e della benzina
Bugie sul buco di bilancio, c'è invece un bel tesoretto

Maria Zegarelli

Prende il «la» dal Def, per dire che finalmente sono state smascherate «le post-verità o fake news» sulle tasse, ma di fatto Matteo Renzi mette i paletti con il ministro Pier Carlo Padoan in vista della legge di Bilancio d'autunno e dell'incontro che il ministro avrà stasera con i senatori Pd. «Non c'è nessun aumento di Iva, né della benzina, né dello zucchero. L'ultima volta che in Italia è aumentata l'Iva risale al 1° ottobre 2013, un altro governo. Noi le tasse non le aumentiamo. E il governo Gentiloni ha scelto la stessa strategia. Anche per il futuro, a giudicare da quello che c'è scritto nel Def. Il Pd non è più il partito delle tasse, abbiamo davvero rottamato Dracula». Ecco, tutto quello che c'era da dire ai tecnici del governo è racchiuso in questo passaggio della e-news settimanale dell'ex segretario.

Renzi rivendica il cambio di passo rispetto alla pressione fiscale, sottolinea la sintonia con l'attuale premier, rimarca il ruolo del Pd rispetto al Def e alle misure adottate ma, soprattutto, ribadisce che in futuro non potranno esserci ripensamenti al riguardo. Se Padoan l'altro giorno ha detto che è «ragionevole uno scambio fra le aliquote e il cuneo fiscale», oggi Renzi replica che non ci sarà alcun aumento dell'Iva, non fino a quando sarà il Pd a sostenere questa maggioranza, non fino a quando ci sarà un premier del Pd a Palazzo Chigi e, soprattutto, non a fine legislatura quando si deve affrontare una campagna elettorale insidiosa, difficile e con un M5s che a suon di popu-

lismo spera di fare il pieno di voti.

Anche il presunto buco di Bilancio per Renzi va dritto nel «mare di bugie che sono uscite in questi mesi». Nessun buco, «ma un bel tesoretto» messo a disposizione dal governo dei mille giorni, assicura, destinato a provvedimenti di cui c'è bisogno per affrontare «le tre emergenze sociali, le tre P: pensioni, periferie, povertà». Sulle periferie si sono firmati gli accordi, sulla povertà Poletti ha annunciato il decreto per il reddito di inclusione e sulle pensioni ieri Gentiloni ha firmato l'Ape. Un ragionamento che l'ex premier argomenta per mandare un messaggio chiaro ai naviganti: le vere emergenze del Paese sono quelle tre P, oltre alle misure necessarie per la crescita, dunque nessuna misura che gravi nelle tasche degli italiani può essere introdotta nella prossima Legge di Bilancio con il sostegno del Pd. Piuttosto, la battaglia delle battaglie, va combattuta a Bruxelles, «il desiderio di cambiare le politiche in Europa (dalle regole economiche fino all'elezione diretta dei leader, dalla strategia di politica estera fino alle questioni sociali, dall'immigrazione fino alla ricerca), costituisce il cuore della mia campagna elettorale». Chiedere e ottenere maggiore flessibilità dall'Ue per Renzi significa avere risorse da destinare alla crescita e allo sviluppo e questo sarà il tema non soltanto della sua campagna congressuale: sarà la vera partita, se sarà come sembra il segretario del Pd, della campagna elettorale delle politiche. Quando si sfideranno gli euroscettici - come Grillo e Lega - da una parte e gli

europelisti dall'altra. Di fronte alla tentazione dei grillini di un referendum sull'Euro, di fronte alla vittoria di Trump negli Usa, e delle pulsioni lepeniste della Francia, Renzi è convinto che l'unico antidoto non può che essere un'Europa diversa da questa, imbrigliata «nella tecnocrazia», concentrata «sugli zero virgola».

«Il messaggio è chiaro. Secondo i populisti - scrive Renzi - l'Europa va distrutta. Secondo conservatori e burocrati va tutto bene come è adesso. Noi diciamo "Europa sì, ma non così". Io voglio guidare il Pd - che con noi è diventata la più grande forza politica europea - a cambiare l'Europa. E dunque l'Italia». Tanto che, annuncia, la sua campagna per le primarie si concluderà proprio a Bruxelles il 28 aprile.

Che avrebbe voluto un Padoan più muscolare nel corso degli ultimi mesi a Bruxelles non è Renzi a dirlo ma sono i suoi collaboratori più stretti a sottolinearlo. Durante l'incontro tra il ministro e i deputati, poi, non sono mancati interventi anche piuttosto duri, da parte dei renzianissimi, con la richiesta di una



«continuità» rispetto alle politiche del precedente governo. Sarà interessante ascoltare cosa dirà stasera il ministro nel corso della riunione che terrà con i senatori dem per illustrare il Def.

Va detto che contro l'aumento dell'Iva il Pd è abbastanza compatto, come dimostrano le dichiarazioni di Francesco Boccia, supporter di Michele Emiliano alle primarie: «Chi sostiene la mozione Emiliano al Congresso del PD è fermamente contrario ad un aumento dell'Iva nella prossima manovra. Piuttosto serve una webtax per farla pagare a chi non la paga: alle multinazionali del web che fanno profitti in Italia e continuano ad eludere il nostro fisco». La sintonia finisce qui, su questo singolo punto, perché sul resto ieri i due sfidanti di Renzi, Andrea Orlando e il presidente della Puglia, sono andati giù senza fioretto contro la mozione di Renzi e la sua idea di partito.